

Il Lago dei Cigni a Cagliari e l'eternità del balletto

Scritto da Margherita Sanna

Lunedì 21 Novembre 2011 13:17 - Ultimo aggiornamento Lunedì 21 Novembre 2011 16:28

Sempiterno esempio di incondizionato amore per il balletto, Il lago dei cigni, anche a Cagliari si conferma con l'affluenza del pubblico. Nonostante la crisi economica che ha colpito le famiglie italiane, il balletto riesce a radunare a sé trasversalmente giovani e non, appassionati e simpatizzanti, fino ai bambini. Consacrato come uno dei balletti più importanti del XIX secolo, a dispetto della soppressione che avrebbe dovuto subire inizialmente, il Lago dei cigni, la cui prima rappresentazione è del 1877, è ritornato a Cagliari, la cui ultima rappresentazione risale al 2007, ad opera del Balletto di Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Quest'anno dal 10 novembre a sabato 19 novembre in scena il balletto dell'opera di Kiev, diretta da Victor Yaremenko, che vanta un ricco repertorio del balletto romantico, suo fiore all'occhiello. Nel foyer il Teatro Lirico ha installato una struttura lignea, nella quale su tre grandi schermi televisivi scorrono le immagini di quattro celebri film che, in maniera differente, hanno affrontato il capolavoro cajkovskiano: Funny Girl (1968), Billy Elliot (2000), Barbie e il lago dei cigni (2003), Il cigno nero (2010). Espediente utile questo, che ha catturato all'entrata dello spettacolo, l'attenzione di diversi spettatori. La storia di Odette/Odile infatti non smette mai di attrarre, perché in questa semplice fiaba, sono raccolti i conflitti e le speranze che percorrono la vita umana. Odette, costretta a vivere da cigno di notte dal perfido mago Rothbart, umile e ingenua fanciulla che potrà essere liberata solo dall'uomo che l'amerà incondizionatamente; Odile, la perfida e sensuale figlia del mago, che cercherà di ingannare il principe Siegfried per non fargli liberare Odette; Siegfried stesso innamorato, ma abbacinato dalle illusioni che lo fanno quasi convolare a nozze con Odile, fintasi Odette. Sono tutti emblemi delle diverse condizioni umane, passaggi di stato, e valori, che si riconducono infine all'eterna lotta del Bene contro il Male, anzi sarebbe meglio dire del Male contro il Bene. Per questo si confermano sempre e per sempre all'attenzione di un pubblico mai stanco di trovare risposte nella catarsi teatrale. Il lago dei Cigni messo in scena dal balletto dell'opera di Kiev, è abbastanza fedele alla versione coreografica e musicale di Marius Petipa e Lev Ivanov, del 1895. I ballerini, tecnicamente indiscutibili, riescono ad essere impeccabili volteggiatori in aria per tutti e tre gli atti, applauditi da un pubblico sempre attento. Brilla fra i protagonisti l'interpretazione di Rothbart da parte di Jan Vanja, che riesce a coniugare potenza, forza ed eleganza nei suoi movimenti, ma, a causa dell'improbabile scelta coreografica del duello finale, perde un po' di mordente alla fine. Sulla scena ad interpretare Odette/Odile e il Principe Siegfried nella rappresentazione di venerdì 18 novembre, c'erano rispettivamente: Natalja Macak e Denis Nedak. Ottima interpretazione per entrambi, i cui corpi, aggraziati ed eleganti, erano ben esaltati dai costumi di Marija Levickaja. Il lago dei cigni, penultima opera della stagione lirica e di balletto del 2011, è l'unico balletto in programmazione, la speranza è che, nonostante le difficoltà finanziarie in cui versa il Teatro, si riesca a portare in scena nel 2012 più balletti, per un genere che – a quanto riscontrabile anche in quest'occasione- non conosce né fine, né tantomeno limite anagrafico di pubblico.

Margherita Sanna